

UN TEMPO DI PREGHIERA

Ascolto, Dialogo e Discernimento: Entrare negli Atteggiamenti Sinodali

Una meditazione sulla parabola del Semiatore (Marco 4,1–20)

Circa 20 minuti — comprende due canti di Taizé

Introduzione — Entrare nel Silenzio

Fratelli e sorelle in Cristo, da ogni continente,

Prima di parlare di nuovo gli uni agli altri, preghiamo insieme, e disponiamoci ad ascoltare Dio.

Veniamo da tanti luoghi e continenti diversi, eppure siamo qui, raccolti come un solo corpo. Entriamo insieme nella preghiera, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Chiediamo e cantiamo insieme:

Veni Sancte Spiritus, Tui amoris ignem accende. Vieni, Spirito Santo, accendi il fuoco del tuo amore.

(Possiamo cantare insieme “Veni Sancte Spiritus”)

Veni Sancte Spiritus — Taizé

Veni Sancte Spiritus, Tui amoris ignem accende.

Veni Sancte Spiritus, Veni Sancte Spiritus.

Iniziamo ora la nostra preghiera nel silenzio, fermandoci, prendendo il tempo di respirare e di essere qui, alla presenza di Colui che ci raduna tutti per questo incontro, per ascoltare lo Spirito Santo.

(pausa — 20 secondi)

In Ascolto di Papa Francesco e di Papa Leone XIV

La sfida di oggi, come Papa Leone ci ha ricordato sabato scorso durante la sua Visita pastorale a Sant’Angelo Lodigiano¹, è quella di muoverci verso “una sinodalità efficace, camminando uniti e tendendo insieme alla santità, nella varietà dei carismi e dei ministeri.”

Siamo qui riuniti oggi per ascoltare, per contemplare ciò che è stato seminato, e per entrare in un dialogo fraterno e in un discernimento comune, discernendo le vie per i frutti sinodali che sono doni per il mondo².

¹Adorazione del Santissimo Sacramento e Venerazione del Cuore di Santa Francesca Cabrini (Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, 20 giugno 2026)

²“Abbiamo compreso, infatti, che camminare insieme come battezzati, nella diversità dei carismi, delle vocazioni e dei ministeri, è importante non solo per le nostre comunità, ma anche per il mondo... Il mondo ha bisogno oggi più che mai di questa testimonianza. Come discepoli di Gesù, non possiamo sottrarci al compito di mostrare e trasmettere all’umanità ferita l’amore e la tenerezza di Dio.” RS 2023 (*Introduzione*)

Papa Francesco e Papa Leone XIV hanno entrambi messo in luce un legame profondo tra sinodalità e pace:

“Veniamo da tutte le parti del mondo, segnati dalla violenza, dalla povertà, dall’indifferenza. Insieme, con la speranza che non delude, uniti nell’amore di Dio diffuso nei nostri cuori, possiamo non solo sognare la pace ma impegnarci con tutte le nostre forze perché, magari senza parlare tanto di sinodalità, la pace si realizzi attraverso processi di ascolto, dialogo e riconciliazione. La Chiesa sinodale per la missione, ora, ha bisogno che le parole condivise siano accompagnate dai fatti. E questo è il cammino.” — *Papa Francesco, 17ª Congregazione Generale, Saluto finale, Aula Paolo VI, sabato 26 ottobre 2024*

E Papa Leone XIV, fin dal momento della sua elezione: “A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d’Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.”

In Ascolto della Parola

Ascoltiamo il Vangelo secondo Matteo, capitolo 13.

La parabola del seminatore

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. 2Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

3Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. 4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. 5Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. 7Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. 8Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. 9Chi ha orecchi, ascolti".

Lasciamo che questa Parola riposi in noi, prima di proporre qualche punto di meditazione

(pausa — 1 minuto)

Meditazione

Gesù siede vicino al mare. Non sta in piedi sopra la folla; siede in mezzo a loro, allo stesso livello, nella stessa barca che porta tutti attraverso la stessa acqua incerta. La Parola non viene gettata dall’alto — viene seminata in mezzo a noi, a livello degli occhi, nella semplicità di una riva dove si raduna gente comune.

E che cosa semina? Non una dottrina da discutere, non una strategia da applicare. Semina se stesso — la Parola del Regno, un Regno di pace e di amore. E la semina ovunque, senza calcolo, senza prima saggiare il terreno. Il seminatore è prodigo, quasi avventato, nella sua generosità. Non aspetta che diventiamo terreno buono prima di amarci. Semina comunque. Si fida del seme più di quanto tema il terreno.

Potremmo chiederci, riuniti qui come responsabili di organismi continentali: abbiamo visto, nel nostro continente, il seminatore seminare così? Come è presente Cristo in mezzo al popolo del nostro continente? Quale luce, quali semi ha generosamente sparso sui nostri terreni regionali?

(pausa — 30 secondi)

Questa parabola ci indica i tre atteggiamenti spirituali che cerchiamo di assumere in questa settimana: **l'ascolto** — lasciare che il seme tocchi il terreno; **il dialogo** — il vero scambio tra ciò che viene seminato e la vita già presente nel terreno; e **il discernimento** — l'attenzione paziente a quale terreno siamo, e a ciò che, per grazia, può ancora cambiare.

Guardiamo ora ai quattro terreni come a una lente attraverso la quale rileggere, insieme, i continenti e le regioni da cui veniamo. Il seminatore ha continuato a seminare la Parola del Regno in ogni Chiesa locale, in ogni cultura, in ogni esperienza sinodale che portiamo dentro di noi — e lo Spirito ha agito in tutti questi terreni, diversamente, secondo la storia, le ferite e la grazia propria di ciascun luogo.

Il seme lungo la strada viene mangiato prima ancora di entrare nella terra. Dove, nel mio continente, ho visto la Parola del Regno cadere lungo la strada — annunciata, ma non accolta; offerta, ma perduta prima di poter attecchire, soffocata dall'indifferenza, dalla paura, da strutture troppo indurite perché potesse crescere?

Il seme sul terreno sassoso germoglia con grande entusiasmo, ma non ha radice, e secca al calore. Dove ho visto la sinodalità accolta con grande gioia iniziale — assemblee, consultazioni, bei documenti — solo per appassire una volta apparso il costo di una vera conversione?

Il seme tra i rovi viene soffocato — non dall'ostilità, ma dall'affollamento. Dove un vero seme di ascolto e dialogo è stato lentamente strangolato dalla povertà, dalla guerra, dalla polarizzazione, dalla paura, o dalla pura inerzia della vita ecclesiale?

E infine: **il terreno buono**. Ricordiamo anche, e rendiamo grazie per, il terreno buono — dove abbiamo davvero visto la Parola del Regno accolta, aperta, e resa fruttuosa: una crescita di fede, speranza e carità; una riconciliazione tra comunità prima divise; una Chiesa e una società che imparano, anche modestamente, a camminare insieme piuttosto che le une contro le altre.

Custodiamo questi frutti con gratitudine, perché anch'essi fanno parte del raccolto che il Seminatore ha promesso. Restiamo semplicemente qui, ora, alla presenza del Seminatore che già conosce tutto questo di noi, e che non condanna nessuno di questi terreni, ma continua a seminare comunque.

(pausa — 1 minuto)

“The Kingdom of God” — Taizé

(Il Regno di Dio è giustizia e pace)

Raccoglimento prima della Preghiera Finale

Qui ci tornano alle mente le parole del Cristo Risorto ai suoi discepoli spaventati: “La pace sia con voi.” Quella pace, come ci ha ricordato quest'anno Papa Leone XIV, è una pace disarmata e una pace disarmante — una pace che ha prima depresso le proprie armi di autogiustificazione, prima di

poter disarmare quelli che la circondano. Il Risorto dona la pace prima, senza chiedere ai discepoli di essere prima d'accordo tra loro. E da questo dono, diventano possibili la comunione e la missione insieme.

Questo è, forse, il significato più profondo della sinodalità per un mondo ferito: una scuola dove gli esseri umani, venendo da ogni cultura, imparano di nuovo ad accogliere una parola, a rischiare un vero scambio di doni, e a discernere insieme dove lo Spirito sta guidando tutta la Chiesa verso la riconciliazione.

Per un ultimo momento, raccogliamo insieme tutto ciò che è emerso in noi — i nostri cuori come terreno, i nostri continenti come campi — e offriamo tutto questo al Semiatore che ha promesso un raccolto di pace.

(pausa — 20 secondi)

Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo, tu che sedevi in mezzo alla folla vicino al mare, semina di nuovo in noi la tua Parola.

Rendici terreno che ascolta e accoglie con il cuore prima di rispondere, terreno che si lascia aprire nel dialogo, terreno radicato in te abbastanza profondamente perché il nostro discernimento comune porti vero frutto — trenta, sessanta, cento per uno — non per le nostre sole comunità, ma per un mondo che attende, spesso senza saperlo, quella pace che solo tu puoi dare: una pace disarmata, e disarmante.

Manda il tuo Spirito su tutti noi, raccolti da ogni continente, perché insieme diventiamo ciò che abbiamo ascoltato: terreno buono, per il tuo Regno di pace.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.